**Lo schieramento**

Dalla società civile al sindacato di polizia Siulp fino all'Anm, ecco le voci contrarie. Beretta (Opal): già ora è più facile ottenere il porto d'armi che la patente

# Legittima difesa, i no alla riforma «Licenze più facili per chi si arma»

## *Crescono i dubbi sull'utilità del testo approvato al Senato*

MATTEO MARCELLI

La riforma della legittima difesa? Non è necessaria e rischia di portare a una silenziosa corsa all'acquisto delle armi da parte degli italiani. C'è un vasto fronte della società civile che si oppone alla riforma approvata per la prima volta dal Senato il 24 ottobre scorso a tutela di chi ha reagito a un'aggressione subita in casa, ma la maggioranza di governo intende andare avanti, forte anche del sostegno di quella parte della cittadinanza che si considera sotto minaccia della criminalità comune.

In realtà, la percezione di insicurezza non si spiega con i numeri: stando ai dati diffusi dal Servizio studi del Senato, i casi giunti in dibattimento per eccesso colposo di legittima difesa sono stati appena cinque in quattro anni (dal 2013 al 2016): non proprio quella che si definirebbe un'emergenza. Se poi si allarga lo sguardo sul più ampio orizzonte della sicurezza nel nostro Paese, che la narrazione di chi ha promosso questa legge vorrebbe sempre più violento, si può notare come il tasso di omicidi sia calato costantemente dal 1992 al 2016, passando dai quasi 2mila casi del 1991 ai 397 del 2016 (numeri del ministero dell'Interno elaborati dal sociologo Marzio Barbagli). Stesso discorso per furti e rapine, in continua diminuzione dal 2014 al 2017 (dati Istat). Eppure, secondo quanto riportato dal Censis, tra gli italiani sta crescendo la voglia di sicurezza "fai da te" e circa il 39% dei nostri concittadini è favorevole all'introduzione di criteri meno rigidi per il possesso di arma da fuoco. Per il *New York Times*, che in prima pagina ieri ha dedicato un'analisi alla strategia del vicepremier Matteo Salvini, l'Italia sta allentando le regole in materia di armi.

Ora, considerando che il ddl in arrivo alla Camera vincolerà la sempre riconosciuta proporzionalità della difesa al possesso legale di un'arma, il rischio sembra essere davvero quello di un aumento vertiginoso dei cittadini armati, tanto più che il prezzo di una pistola usata è generalmente inferiore a quello dell'installazione di una porta blindata o di un sistema di allarme. «In sostanza, prima lo Stato diceva al cittadino: "Ti permetto di armarti, ma se usi le armi per difenderti in casa dovrai dimostrare la legittimità e la proporzionalità della difesa" – spiega ad *Avvenire* Giorgio Beretta, analista dell'Opal, l'Osservatorio permanente sulle armi leggere –. Ora invece, introducendo una sorta di presunzione di legittimità della difesa, l'utilizzo delle armi sarà sempre giustificato dalla legale detenzione». E il pericolo sta proprio qui perché, continua Beretta, «oggi è molto più facile ottenere una licenza per detenzione di arma da fuoco che la patente di guida: basta essere incensurati, non soffrire di problemi psichici, non avere dipendenze da droga o alcol, fare un esame alla Asl e un breve corso di maneggio delle armi». Con una licenza per tiro sportivo, per caccia o con un nulla osta si possono tenere in casa tre armi comuni, 12 armi di tiro sportivo (e cioè armi vere e proprie), un numero illimitato di fucili da caccia, e un'ingente quantità di munizioni. Sono ammessi anche fucili semiautomatici Ar-15, come quello usato dal 19enne Nicholas Cruz per il massacro della scuola di Parkland, in Florida. La proposta dell'Opal è quindi quella di introdurre una licenza dedicata alla difesa in abitazione e negli esercizi commerciali, che preveda una formazione specifica e l'utilizzo di proiettili non letali, oltre al divieto di detenzione di munizioni in casa per le altre licenze.

C'è poi un'altra questione: nel 2016 gli omicidi compiuti per furto o rapina sono stati 19 (16 nell'anno successivo), mentre quelli per lite o rissa, sommati a quelli in ambito familiare, sono più di sei volte tanto: 128. Vista la spinta che il provvedimento potrebbe produrre nella corsa all'acquisto di un'arma, il rischio, ragiona ancora l'analista Opal, «è quello di armare un ambito criminogeno che appare di gran lunga più letale di quello riferito alle rapine in casa».

**Omicidi, furti e rapine sono sempre in calo, ma l'insicurezza percepita rimane alta. New York Times: Salvini vuole allentare le regole in questo campo**

Il paradosso è ancora più evidente se si confrontano gli omicidi per furto con quelli commessi da legali detentori di armi o con armi legalmente detenute. In questo caso parliamo almeno di 40 episodi solo nel 2017 (quelli compiuti a scopo mafioso sono 44 secondo l'Istat), ma si tratta di un numero non ufficiale che Beretta ha raccolto con la semplice analisi di fonti aperte. «Prima di apportare delle modifiche alla legge – conclude Beretta – sarebbe necessario avere dal Viminale un rapporto ufficiale sugli omicidi e tentati omicidi compiuti da legali detentori di armi e con armi legalmente detenute: solo in questo modo si può capire se le attuali norme sono sufficienti a salvaguardare la sicurezza dei cittadini. Allo stato attuale possiamo dire che le armi nelle case degli italiani uccidono quasi quanto i mafiosi».

Opal a parte, sono molte le istituzioni che si sono opposte al disegno di legge. Oltre alla posizione dell'Anm – di cui *Avvenire* ha già dato conto – e della Rete disarmo, c'è anche il Siulp, il sindacato della Polizia di Stato, che pur riconoscendo la necessità di una risposta al sentimento diffuso di insicurezza, resta convinto che la legittima difesa non possa prescindere dal principio di proporzionalità.

D'altro canto, a rilevare alcune storture dell'attuale normativa è l'Osservatorio nazionale sostegno vittime che ha invece appoggiato il ddl proponendo quattro suggerimenti di modifica (tutti accolti). «Abbiamo chiesto che a un aggressore ferito in casi poi riconosciuti come legittima difesa sia preclusa la possibilità di chiedere i danni in sede civile – chiarisce la presidente Elisabetta Aldrovandi –. Si tratta di procedimenti molto lunghi, un vero e proprio calvario giudiziario». Si deve all'Osservatorio anche la misura che sposta il costo delle spese legali a carico dalle Stato, indipendentemente dai limiti imposti dal gratuito patrocinio, per tutti i casi in cui l'indagato venga prosciolto o assolto, oltre alla creazione di corsie preferenziali nelle procure. «È chiaro che il principio di proporzionalità sempre riconosciuto è una forzatura – ammette però Aldrovandi – ma c'è una discrezionalità troppo ampia nell'interpretazione dei singoli fatti ed è necessaria più uniformità di giudizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Asti. Spara e uccide «Temeva il pignoramento»

Un mutuo non onorato sarebbe la causa della sparatoria in cui ha perso la vita a Portacomaro, alle porte di Asti, Marco Carlo Massano. Geometra di 44 anni residente a Torino, Massano è stato raggiunto ieri mattina, da due colpi di pistola esplosi dal 91enne Dario Cellino. L'anziano, ex titolare di un mobilificio noto nella zona, deteneva legalmente, nella propria abitazione di via Asti 20, diverse armi da fuoco. Con una di queste, da una finestra della cascina, ha fatto fuoco contro il tecnico che, su disposizione del Tribunale, si era recato nella proprietà per stimare il valore dell'immobile in vista di un eventuale pignoramento. Massano è stato ferito gravemente e si è accasciato a terra. Immediatamente una coppia ha fermato l'auto su cui viaggiava per aiutarlo. Di lì a poco è arrivata l'ambulanza per caricare il ferito a bordo e a quel punto Dario Cellino, barricato in casa, avrebbe esploso dei colpi anche contro i soccorritori della Croce Verde. I carabinieri, sfondando la porta, hanno fatto irruzione nell'abitazione e hanno trovato il 91enne seduto ad aspettarli: nascosta sotto un cuscino del salotto c'era l'arma di piccolo calibro con cui l'uomo aveva appena sparato. Cellino è stato portato in caserma con l'accusa di tentato omicidio ma dopo poco è arrivata la notizia della morte di Massano: la posizione del novantunenne si è aggravata. Vedovo e padre di due figli, Cellino è molto conosciuto nell'Astigiano: i vicini lo descrivono come un uomo «burbero ma apparentemente innocuo». Gli inquirenti hanno ascoltato i primi testimoni: si cerca di capire se l'anziano, che certamente era informato della visita del tecnico, abbia premeditato l'azione o abbia agito d'istinto. Massano, di origine astigiana, aveva uno studio di consulenza a Grugliasco; lascia la moglie e due figli.

*Marianna Natale*

**I numeri**

**0,65**
NUMERO OMICIDI OGNI 100MILA ABITANTI (2016); NEL 1991 SI TOCCAVA IL 3,4

**128**
OMICIDI PER LITE O RISSA NEL 2017; QUELLI PER RAPINA SONO STATI 19

**40**
OMICIDI FATTI DA DETENTORI DI PORTO D'ARMI NEL 2017; 44 QUELLI COMPIUTI DALLA MAFIA

# «Non vogliamo creare il Far West»

## *Morrone (Lega): possibili controlli su chi detiene già le pistole*

DIEGO MOTTA

**Il sottosegretario leghista alla Giustizia: la riforma della legittima difesa non parla di armi. Maggiore sicurezza anche con nuovi agenti in campo**

«L'Italia non sarà mai l'America» assicura Jacopo Morrone, sottosegretario leghista alla Giustizia. Nessun *Far West*, nessuna corsa al riarmo dei cittadini, assicura l'esponente di governo che risponde così alle perplessità crescenti della società civile.

«Il rischio è che chi ha subito un'intrusione in casa diventi vittima due volte, dovendo subire anche l'onta di procedimenti infiniti a suo carico» spiega Morrone.

**In realtà, i numeri dicono che i procedimenti penali per eccesso colposo in materia di legittima difesa sono stati appena cinque in tre anni. C'era proprio bisogno di una legge?**

Vogliamo tutelare la persona che in casa si è trovata davanti un delinquente e ha provato a difendersi, ma il mio auspicio è chiarissimo: spero che i casi di legittima difesa in futuro siano pari a zero. I dati contano relativamente, a noi interessa solo aumentare la sicurezza dei cittadini.

**Magari attraverso la corsa all'acquisto delle armi per uso personale...**

Attenzione: la riforma della legittima difesa non va ad armare i cittadini. Il nostro impegno semmai è aumentare le forze dell'ordine in campo a difesa dei quartieri, come stiamo facendo. Più risorse e più uomini. Quanto alla norma, ribadisco che non si vuole creare un *Far West*.

**Anche dai sindacati di polizia sono emersi dubbi: l'uso della forza contro delinquenti e criminali non dovrebbe essere una prerogativa esclusiva dello Stato?**

Allo Stato resterà il monopolio in materia, ci mancherebbe. Però non possiamo dimenticare che, nella maggioranza dei casi, ad avere la meglio spesso è proprio il delinquente, con molte irruzioni nelle abitazioni finite con l'omicidio. Con le nuove regole, si punta a un segnale di deterrenza. La maggior parte degli italiani è dalla nostra parte.

**Il tema della proporzionalità della reazione ha già sollevato polemiche durissime.**

Non c'è dubbio che debbano esserci determinate condizioni perché l'intrusione in casa risponda ai canoni della legittima difesa: le condizioni psicologiche di chi subisce l'aggressione, ad esempio, il possibile stato di grave turbamento determinato dalla violazione del domicilio.

Jacopo Morrone (Lega)

**Non teme che arrivi un messaggio culturale devastante all'indirizzo soprattutto dei giovani? Gli Stati Uniti, con le loro sparatorie quotidiane, non sono un caso da temere?**

Non saremo mai come gli Usa. Ottenere un'arma in America resterà molto più facile rispetto all'Italia. Non ci sarà un'impennata nella vendita delle armi: se avverrà, sarà perchè lo Stato avrà fallito nel suo compito di difesa dei cittadini.

**Può promettere almeno un'intensificazione dei controlli su chi ha già il porto d'armi? Le statistiche sui reati compiuti in questi casi non sono affatto tranquillizzanti...**

Possiamo impegnarci a monitorare chi le armi le ha già, anche il porto d'armi sportivo. Vanno prese tutte le informazioni del caso, va capito l'iter burocratico. Più in generale, l'obiettivo è rispondere al bisogno di sicurezza senza alimentare nuove tensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il presidio cruciale delle "terre di nessuno"

CHIARA PAZZAGLIA
BOLOGNA

**Il sociologo Asher Colombo: giusto occuparsi delle paure dei cittadini, bisogna far capire che l'autorità è presente**

«Un paio di facce poco raccomandabili incontrate sotto casa spaventano più di 400 omicidi». Acuta osservazione di Asher Colombo, ordinario di Sociologia all'università di Bologna che si è spesso occupato di "insicurezza percepita".

«La contraddizione fra la diminuzione dei reati e l'aumento del senso di insicurezza dei cittadini – spiega Colombo – è solo apparente. Se infatti diminuiscono i reati gravi come gli omicidi (peraltro in calo da molti anni), non avviene lo stesso per quelli che alimentano più degli altri la paura del cittadino comune, ad esempio furti e rapine. E a incidere di più sul senso di insicurezza sono i segni di inciviltà, che suggeriscono a chi li vede l'impressione della trascuratezza del territorio, del decadimento e del senso di abbandono delle periferie».

Si tratta di quelli che possiamo chiamare atti devianti, «costantemente sotto gli occhi dei cittadini, molto più di omicidi e rapine». Ecco perché secondo il sociologo la paura generalizzata non è totalmente ingiustificata: «Le istituzioni non devono preservare solo la vita delle persone, ma anche il benessere. Inoltre bisogna considerare l'inverno demografico che sta vivendo il Paese: gli italiani invecchiano e gli anziani, si sa, sono più timorosi dei giovani».

Con le statistiche dunque non si rassicurano i cittadini, ma «la soluzione non è nemmeno armarli – continua Colombo –. Non emuleremo mai gli americani, perché siamo figli di una cultura differente». Secondo il docente occorre pensare a politiche di rassicurazione maggiormente calate nella nostra realtà e cultura: «Credo che l'organico delle forze dell'ordine vada impiegato meglio: meno divise dietro le scrivanie e più in strada, a presidiare il territorio».

Occorre poi porre rimedio al fatto che «ci sono territori in mano alla criminalità o in preda al degrado, dove la presenza dello Stato è percepita come più debole e i cittadini onesti stanno alla larga, oppure ne sono ostaggio. Queste terre di nessuno vanno bonificate». Anche l'educazione gioca un ruolo fondamentale: «La responsabilità principale la attribuisco alla scuola. È suo il compito di formare i cittadini di domani dotandoli di senso critico, affinché sappiano distinguere le *fake news* dalla buona informazione aprendosi al confronto con opinioni diverse per formulare un giudizio il più possibile obiettivo sulla realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyM3ODEyZDM4YS04MzM0LTRjZjAtODY3Yi0yMDRiMjFjYWUzMDgjIyMyMDE4LTExLTEwVDExOjI0OjM4IyMjVkVS